

4 maggio

Villafranca de los Barros / Torremejía / Merida



La signora mi ha fatto trovare su una sedia i panni che ha messo nell'essiccatrice. Stamani il tempo sembra migliorato. Sopra di me aperture di cielo sereno, aria fresca e pulita.

Esco dal paese ed imbocco una bella pista in terra battuta, che si infila dritta tra vastissimi vigneti. I piedi mi fanno male, sono pesti e doloranti. Le gambe sono dure: sento la fatica di ieri. L'umore è basso basso.

Vigneti a perdita d'occhio, in un territorio pressoché pianeggiante. Ogni tanto un'auto parcheggiata lungo la strada ed un contadino che dà lo zolfo alle vigne, a volte manualmente, a volte su un trattore. Il paesaggio è un po' monotono ma l'aria è bella e fa risaltare il rosso mattone della terra, il verde intenso delle viti, l'azzurro del cielo.

A metà strada mi fermo a mangiare qualcosa e metto i sandali: è una buona idea perché i piedi sono più contenti.

E così via per 6 ore monotone, fino a Torremejía, un brutto paese lungo la statale 630. C'è un albergue ma non ho voglia di fermarmi qui, da solo per tutto il pomeriggio e la notte. Patrizio e Chantal mi hanno mandato un SMS: sono all'albergue di Merida. Ma di andare a piedi non me la sento: sono 16 km e la metà è su carretera.

Decido di prendere il bus che passerà di lì a poco. Anche chi ha scritto la guida ha fatto la stessa cosa, e questo mi attenua il rimorso per il "peccato" commesso.

Mentre aspetto il bus sento chiamare "Luchiano!". Dall'altra parte della strada vedo Jesus e Ana, i due ciclisti spagnoli che ho perso due giorni fa. Ci abbracciamo contenti tutti di esserci ritrovati e ci diamo appuntamento all'albergue di Merida.



Il bus mi porta al capolinea alla

periferia sud della città. Faccio un giro un po' vizioso ma ne vale la pena perché attraverso il bellissimo parco sul lungofiume e transito sul ponte romano.



Ripercorro l'altro lungofiume arrivando quindi all'albergue "El molino del pan", un antico mulino restaurato, circondato da prati, laghetti, salici. E' l'albergue che si vorrebbe sempre trovare, e lì ritrovo Chantal e Patrizio, e più tardi arrivano Jesus e Anna, e conosco Maite, una ciclista basca, ed un altro ciclista spagnolo. Ci sono anche alcuni spagnoli che iniziano da qui il cammino.

Tutti assieme giriamo per la città, chiacchierando e cercando un locale per la cena. Conosco la Salobreña, una bevanda spagnola a base di mosto, che va bevuta fredda ed è eccellente. Sono contento di aver ritrovato gli amici, di stare in compagnia, di poter parlare ed ascoltare.



L'anno scorso avevo visitato Merida, in una giornata di caldo terribile. Ora la ritrovo fresca, molto più verde, sicuramente anche più bella.

